

group) e quella legata ai lavori condotti nell'ambito del G-20, in particolare in materia di corruzione.

Consiglio d'Europa

L'intensa attività internazionale svolta durante il 2015 in materia di lotta al terrorismo è stata seguita in prima persona da un magistrato dell'Ufficio, designato dalla Direzione generale quale punto di contatto per tutte le attività internazionali sul tema, che investano la competenza del Ministero. In tale contesto si è garantita la partecipazione alle riunioni del CODEXTER (gruppo di lavoro sul terrorismo), del quale peraltro l'Italia assicura attualmente la presidenza, nonché l'attiva partecipazione ai complessi negoziati del Protocollo sui *foreign fighters*, addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo. Quest'ultima si è tradotta anche nella partecipazione a numerose riunioni di un comitato *ad hoc* (COD-CTE) istituito dal Comitato dei ministri, svoltesi nel periodo febbraio-aprile 2015. Nel corso di tali negoziati, l'Italia si è adoperata, tra l'altro, ai fini dell'approvazione di un testo che prevedesse l'obbligo per gli Stati membri di criminalizzare i viaggi all'estero per finalità di terrorismo dai propri territori (intrapresi da chiunque) ovvero i viaggi all'estero per finalità di terrorismo intrapresi dai rispettivi cittadini, con la sola possibilità per gli Stati membri di condizionare tale criminalizzazione al rispetto dei rispettivi principi costituzionali. Grazie anche agli sforzi negoziali compiuti dalla delegazione italiana, il CODEXTER ha effettivamente adottato un testo dell'art. 4 del protocollo che prevede tale vincolo per gli Stati membri, conformemente alla Risoluzione ONU 2178, paragrafo 6(a), nonché nell'ambito di migliori prospettive di armonizzazione delle legislazioni nazionali e conseguentemente di una cooperazione giudiziaria più efficace.

L'Ufficio ha altresì seguito, sia pure attraverso la partecipazione di magistrati esterni allo stesso, i lavori del Comitato europeo per i Problemi criminali (CDPC) che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria, e le attività del Comitato sulla criminalità informatica (TC-Y).

Per quanto riguarda le attività del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla corruzione nel settore penale, l'Ufficio ha seguito il processo di monitoraggio sulle raccomandazioni derivanti dal rapporto del III ciclo di valutazione, offrendo supporto al Direttore generale della giustizia penale per le attività svolte da quest'ultimo nella sua qualità di Capo della delegazione italiana presso il Gruppo e di coordinatore delle attività internazionali in materia di corruzione.

OCSE

Nel corso del 2015 è proseguita attivamente, attraverso magistrati esterni all'Ufficio, la partecipazione al Gruppo di lavoro sulla corruzione (WGB), che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione dell'omonima Convenzione OCSE per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali. In tale contesto, l'Ufficio ha curato le attività di monitoraggio e raccolta dati sui procedimenti penali in materia di corruzione internazionale, al fine di rispondere alle richieste di dati statistici rivolte all'Italia dallo stesso WGB. Ha altresì garantito supporto al Direttore generale della giustizia penale per il coordinamento delle attività internazionali in materia di corruzione, fornendo *report*, note informative e sintesi relative allo stato delle valutazioni sull'Italia e al grado di implementazione delle raccomandazioni. A seguito del rapporto di *follow-*

up relativo al III ciclo di valutazione dell'Italia, approvato nel marzo 2014, durante il 2015 si è riferito al Gruppo di lavoro in merito ai seguiti - offerti soprattutto attraverso la legge n. 69 del 2015 - ad alcune delle raccomandazioni rivolte dal WGB in materia di attuazione della Convenzione e segnatamente alla raccomandazione inerente alla disciplina della prescrizione.

Nell'ambito di tale partecipazione, si segnala che l'Italia ha ottenuto la presidenza della Conferenza ministeriale sul tema della lotta alla corruzione organizzata dal WGB, che si terrà il 16 marzo 2016.

Le attività di costante monitoraggio sopra descritte continuano ad assorbire una rilevante quantità di risorse dell'Ufficio.

Nazioni Unite

Già dal 2014 l'Ufficio non ha più preso direttamente parte ai lavori della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (CPCCJ) dell'UNODC, in un quadro di riduzione delle missioni all'estero e di contenimento delle spese relative.

In materia di lotta alla corruzione, dopo la conclusione avvenuta a fine 2013 della valutazione dell'Italia sull'attuazione della Convenzione ONU in materia (UNCAC), l'Ufficio ha continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese dall' "*Implementation review group*", riferendo al Direttore generale della giustizia penale. Ha altresì garantito, attraverso magistrati esterni, la partecipazione a tale gruppo di lavoro. In tale contesto appaiono meritevoli di segnalazione le valutazioni estremamente positive espresse da UNODC nel rapporto sull'Italia, relativo allo stato di implementazione della Convenzione. Tale rapporto, pubblicato nel 2015, ha riguardato specificamente le norme della Convenzione inerenti

alla criminalizzazione delle condotte corruttive ed il *law enforcement*, nonché la cooperazione internazionale. La presentazione del rapporto è stata oggetto di un evento dedicato, organizzato su iniziativa della Direzione generale della giustizia penale congiuntamente all'ANAC, e tenutosi presso la Banca d'Italia in data 6 ottobre 2015, cui ha partecipato altresì il Ministro della giustizia.

La Direzione generale ha inoltre partecipato attivamente al progetto “*Cooperazione internazionale nella gestione, uso e destinazione dei beni sequestrati e confiscati*”, finanziato dalla Regione Calabria sulla base di un accordo firmato con UNODC nel dicembre 2013. L'iniziativa, avente ad oggetto il miglioramento dell'efficacia e la diffusione di *best practices* nel settore dell'aggressione ai patrimoni criminali e della gestione dei beni sequestrati e confiscati, ha raccolto apprezzamento e forte interesse da parte di molti Stati membri dell'ONU. Tra gli obiettivi finali dell'iniziativa si segnala quello di pervenire ad una prima compilazione di una raccolta di buone prassi da parte delle Nazioni Unite e ad una prima stesura di linee-guida sulla restituzione dei beni sequestrati e confiscati.

Nell'ambito del progetto, il Direttore generale ha altresì partecipato, quale relatore e moderatore, al *meeting* di esperti tenutosi a Vienna dal 7 al 9 settembre 2015.

In materia di terrorismo, l'Ufficio ha partecipato tramite un proprio magistrato (punto di contatto per le attività internazionali in materia) alle attività del CTED (Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite) e dell'UNODC. Ha svolto, in particolare, un ruolo attivo nel corso della visita effettuata dal CTED a maggio 2015, ai fini della redazione del rapporto di valutazione sulle misure di contrasto al fenomeno poste in essere dall'Italia. Nel rapporto finale il CTED ha espresso valutazioni complessivamente molto positive, sia sulla normativa italiana sia sulle

buone prassi investigative e preventive. Si segnala anche il contributo all'attività dell'UNODC attraverso lo svolgimento di relazioni sull'esperienza normativa e giudiziaria italiana nell'ambito di una conferenza internazionale organizzata a settembre 2015 sul contrasto al fenomeno dei *“foreign terrorist fighters”*.

Altre attività riferite al periodo gennaio/ottobre 2015

Codici di comportamento (d.lgs. n. 231 del 2001)

In base al d.m. 26 giugno 2003, n. 201, ed alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia con provvedimento del 2 dicembre 2009, l'Ufficio I della Direzione generale della giustizia penale ha il compito di istruire le pratiche volte ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative di enti, ai fini di esonero da responsabilità *ex art. 3* d.lgs. n. 231 del 2001. Tale attività viene svolta da un magistrato dell'Ufficio I appositamente delegato, il quale, all'esito della procedura di concertazione con i rappresentanti degli altri ministeri interessati, della Banca d'Italia e della CONSOB, inoltra al Direttore generale le proprie considerazioni ai fini della formulazione di osservazioni o dell'approvazione delle linee-guida.

L'attività di esame dei codici ha avuto inizio nel 2003 ed è soggetta a continui aggiornamenti determinati dal costante sviluppo della materia.

Nel 2015 sono stati attivati nove procedimenti di controllo ai sensi degli articoli 5 e seguenti del decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201, due dei quali risultano attualmente *in itinere*.

Va anche segnalata la costituzione di un tavolo tecnico permanente aperto alla partecipazione degli enti conferenti che collaborano con il Ministero della giustizia all'esame dei codici di comportamento ed al giudizio finale.

La prima riunione, tenutasi il 7 ottobre 2015 presso il Ministero, ha riguardato i seguenti punti:

- analisi dell'attuale metodologia di lavoro dei vari enti conferenti nell'ambito del procedimento di valutazione dei codici di comportamento, alla luce dell'esperienza maturata;
- verifica di nuove ipotesi organizzative finalizzate a migliorare, in termini di efficienza, il procedimento di controllo;
- proposta di un confronto permanente tra gli enti conferenti in relazione alle modifiche legislative e alle novità giurisprudenziali nella materia della responsabilità amministrativa degli enti.

Si segnala che è in programma una nuova riunione del tavolo tecnico con lo scopo di affrontare alcune questioni attinenti:

- a. alla struttura dei codici di comportamento ed alla metodologia redazionale;
- b. alle modalità di presentazione dei codici e di organizzazione del procedimento di controllo *ex art. 5* e seguenti del decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201.

Commissione di disciplina di II grado per ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

Dal 2008 l'Ufficio I cura le iniziative per la costituzione della commissione di secondo grado per i procedimenti disciplinari a carico di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria prevista dall'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, offrendo il supporto logistico e di segreteria alle attività della commissione.

L'ultima commissione per il quadriennio 2011–2014, costituita con decreto del Ministro della giustizia del 6 maggio 2011, ha esaurito il mandato. Al fine di nominare i nuovi componenti della commissione per il quadriennio

2015-2018 sono stati presi contatti con le autorità coinvolte nelle designazioni. Tale attività prodromica si è conclusa nel settembre 2015, mentre per reperire personale amministrativo da assegnare allo *staff* di segreteria è stato pubblicato un interpello ancora in corso. Al termine di questa fase preparatoria potrà essere predisposto il nuovo decreto per la firma del Ministro.

Nel corso del 2015 sono stati depositati 12 nuovi ricorsi, cui vanno aggiunti 3 ricorsi pendenti al dicembre 2014, in attesa della fissazione di una nuova udienza, che potrà avvenire non appena la nuova commissione sarà costituita.

Sezioni di polizia giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria, partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'interno con la presenza delle forze di polizia giudiziaria coinvolte.

Con decreto interministeriale 13 marzo 2013 è stata approvata la nuova tabella relativa alla determinazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2013-2014.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei tribunali e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'art. 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148), e del decreto ministeriale 18 aprile 2013, che ha determinato la nuova pianta organica dei magistrati e, in particolare, quella della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord, si è provveduto, con decreto interministeriale 10 dicembre 2013, a modificare la pianta organica delle

sezioni di polizia giudiziaria nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Napoli, Napoli nord e Santa Maria Capua Vetere.

In data 25 giugno 2014 si è tenuta presso il Ministero dell'interno la prima riunione interforze volta alla rideterminazione dell'organico delle sezioni di polizia giudiziaria per il biennio 2015-2016.

In tale circostanza, nella quale era presente anche il rappresentante del Ministero della giustizia, è stata proposta una riduzione del personale assegnato alle sezioni di polizia giudiziaria, pari a 287 unità. È stata, pertanto, avviata, da parte del Gabinetto, un'attività istruttoria volta alla individuazione di criteri obiettivi di redistribuzione del personale. Detta attività è tuttora in corso.

Si precisa altresì che, nel corso del 2014, erano stati avviati contatti con la Regione autonoma della Valle d'Aosta per la predisposizione di una intesa tra lo Stato e detta Regione, volta alla acquisizione, da parte della Procura della Repubblica di Aosta, di personale appartenente al Corpo forestale regionale da inserire, in via definitiva, nell'organico della locale sezione di polizia giudiziaria. I lavori preparatori si sono conclusi, essendo il testo stato approvato dalla Giunta regionale. Sono in corso le procedure per la apposizione delle firme.

Procedure di grazia (fino a novembre 2015)

Nel corso del 2015, l'Ufficio I ha proceduto all'apertura di 274 fascicoli per l'attivazione delle istruttorie di nuove domande di grazia.

Nel corso dell'anno sono state concesse quattro grazie.

UFFICIO II

L'Ufficio II della Direzione generale della giustizia penale si occupa di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente

estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), e dello studio e della preparazione di accordi internazionali bilaterali nella medesima materia.

Inoltre, l'Ufficio II segue le riunioni di alcuni dei gruppi tecnici internazionali nelle materie di competenza in ambito Unione europea, UNODC, oltre a quelle della Rete giudiziaria europea ed a quelle relative ad Eurojust.

In ambito Unione europea, in particolare, l'Ufficio II partecipa alle riunioni del Gruppo valutazioni generali e a talune di quelle del Gruppo cooperazione penale e del Gruppo diritto penale.

Le procedure di estradizione.

In materia di estradizione va segnalato il crescente ricorso a queste procedure, sia in attivo che in passivo, nonostante parte dell'ambito applicativo delle stesse venga progressivamente eroso dallo strumento del mandato di arresto europeo. Per far fronte all'aumentato utilizzo di tale strumento, peraltro, l'Ufficio, in armonia con le direttive politiche ricevute, ha negoziato nel 2015 numerosi accordi bilaterali (con gli Emirati Arabi, l'Ecuador, le Filippine e la Serbia): testi che attendono la firma delle rispettive autorità politiche. Inoltre è iniziata, è stata ripresa o è proseguita la negoziazione di ulteriori accordi con numerosi altri Stati, tra i quali si evidenziano, per la particolare importanza, quelli con Macedonia, Bosnia Erzegovina, Bolivia, Cuba, Argentina, Uruguay, Venezuela, Senegal e Colombia, ove è prevista una visita della delegazione tecnica italiana nel mese di gennaio 2016.

Sempre nel corso del 2015, inoltre, diversi sono stati gli accordi bilaterali in materia di estradizione in passato negoziati dall'Ufficio e firmati dal Ministro o ratificati dal Parlamento. Si evidenziano gli accordi con il

Kenya e gli Emirati Arabi, firmati dal Ministro, e quelli con la Cina ed il Messico, ratificati dal Parlamento.

Il ruolo del Ministro in materia - in parte delegato per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti al Direttore generale della giustizia penale e ai magistrati dell'Ufficio II - si articola diversamente nelle procedure attive e in quelle passive ed è di particolare delicatezza in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono.

Nelle procedure attive questo compito consiste nella valutazione dell'opportunità di diffondere le ricerche in ambito internazionale di una persona imputata o condannata dall'autorità giudiziaria italiana, nei cui confronti debba essere eseguito un provvedimento restrittivo della libertà personale, ai sensi degli artt. 720 e ss. c.p.p. In caso di esito positivo della valutazione, l'Ufficio II provvede allo studio e alla predisposizione dei provvedimenti a firma del Ministro, primi fra tutti la domanda di estradizione e, spesso, di arresto provvisorio a fini estradizionali.

Nelle procedure passive - scaturenti dalla richiesta, proveniente da un'autorità straniera, di consegna di una persona sottoposta a procedimento penale o da assoggettare all'esecuzione di sentenza di condanna - l'Ufficio II provvede allo studio ed alla valutazione della relativa procedura, essendo rimessa alla diretta valutazione del Ministro non solo la decisione ultima sulla concedibilità o meno dell'extradizione, ma anche quella, durante la procedura, sullo *status libertatis* della persona ricercata.

Sotto il profilo statistico, ad evidenziare la quantità di lavoro di cui si occupa l'Ufficio II, si segnala che dal 2007 sono state trattate oltre 8.700 estradizioni (attive e passive).

Le procedure di mandato di arresto europeo.

Le autorità giudiziarie italiane apprezzano ed utilizzano sempre di più il mandato di arresto europeo, strumento che sostituisce quello estradizionale in ambito Unione europea. Tale favore si giustifica con l'estrema rapidità ed efficacia della procedura, prima applicazione pratica del principio del mutuo riconoscimento dei provvedimenti giudiziari in ambito europeo. Nel corso del solo periodo giugno/ottobre 2015 sono state aperte circa 1.750 nuove procedure, che si sommano a quelle in corso dal 2007, che ammontano a 7.454 procedure attive e 6.377 procedure passive.

In ossequio allo spirito ed alla lettera della decisione quadro n. 584/2002 e della legge interna di implementazione n. 69 del 2005, in questa materia il Ministro svolge il ruolo di Autorità centrale, che fornisce assistenza alle autorità giudiziarie; tale funzione di assistenza si esplica mediante la trasmissione e la ricezione amministrativa dei mandati di arresto europei e della corrispondenza ufficiale ad essi relativa, la relativa traduzione da o nella lingua straniera richiesta, lo svolgimento della funzione di “mediatore” nella stipula degli accordi tra le autorità giudiziarie italiane e quelle straniere per la consegna della persona ricercata. L'adempimento di queste funzioni è reso più impegnativo dalla necessità di rispettare i ristretti termini di legge, dalla cui violazione consegue la revoca della misura cautelare eventualmente applicata nei confronti della persona ricercata.

Le procedure di trasferimento dei detenuti.

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti emerge il continuo ricorso a questo strumento, previsto in via generale dalla Convenzione di Strasburgo del 1983, sia da parte di concittadini condannati in uno Stato straniero, sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Tale strumento, nato per evitare un ulteriore aggravio di sofferenza al detenuto che sconta la

pena in uno Stato diverso dal proprio, sta svolgendo un ruolo importante anche nella prevenzione e nel contrasto al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

A tale ultimo fine, nel corso degli anni, per accelerare le procedure di trasferimento di detenuti rumeni in quello Stato, sono state svolte a Roma e a Bucarest riunioni operative con i competenti funzionari rumeni, cui è seguita l'adozione di buone prassi. Di recente, nel mese di maggio 2015, è stato concluso un *memorandum of understanding* tra Italia e Romania al fine di migliorare la cooperazione giudiziaria tra i due paesi e snellire le procedure di trasferimento dei detenuti, anche sulla base della decisione quadro 2008/909/GAI relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali, strumento che costituisce la seconda applicazione nel nostro ordinamento del principio di mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie emesse in ambito Unione europea, dopo il mandato di arresto europeo.

Tale strumento consente, a determinate condizioni, di trasmettere all'estero (generalmente verso lo Stato membro dell'Unione europea di cittadinanza della persona condannata) l'esecuzione della sentenza penale emessa dalle autorità giudiziarie nazionali. In questo modo l'ambito applicativo dell'istituto si sovrappone in parte a quello delle procedure di mandato di arresto europeo esecutivo ed a quelle di trasferimento dei detenuti. Anche in questo caso, come nelle procedure di mandato di arresto europeo, il ruolo riservato al Ministero della giustizia è di carattere amministrativo e di servizio nei confronti delle autorità giudiziarie nazionali.

Le procedure di assistenza giudiziaria.

L'attività posta in essere nel 2015 in materia di assistenza giudiziaria è stata di particolare rilievo. Soltanto nel corso del periodo giugno/ottobre

2015 sono state aperte circa 1.700 nuove procedure, sia in attivo che in passivo, aventi ad oggetto comunicazioni e notificazioni, o per attività di acquisizione probatoria.

In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative, spetta al Ministro, quale autorità centrale in materia di assistenza giudiziaria, disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero, così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle autorità giudiziarie italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

Come per tutte le norme del Libro XI del codice di procedura penale, la disciplina codicistica, tuttavia, si applica solo in assenza di una differente disciplina convenzionale internazionale, come, ad esempio, la Convenzione europea di assistenza giudiziaria firmata a Strasburgo nel 1959. Sul punto, inoltre, sin dal 1993 è entrata in vigore la Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen, che riconosce alle autorità giudiziarie degli Stati aderenti il potere di trasmettere e ricevere direttamente le rogatorie, senza passare per le autorità centrali, e di inviare le notifiche direttamente a mezzo posta al destinatario di cui è noto l'indirizzo in uno degli Stati aderenti.

L'Ufficio II, nel segnalare al Direttore generale della giustizia penale lo scarso utilizzo di tale ultima facoltà da parte delle autorità giudiziarie italiane, ha fornito lo spunto per l'emissione di una circolare destinata a tutti gli uffici giudiziari, adottata nel mese di agosto 2015, nella quale si rivolge un pressante invito alle autorità giudiziarie a fare ricorso al canale di comunicazione diretta ogniqualvolta la base normativa convenzionale e le circostanze del caso concreto lo consentano, ed, in particolare, in ogni ipotesi prevista dalla Convenzione di applicazione degli accordi di Schengen.

Sotto il profilo statistico si segnala che dal 2005 ad oggi sono state trattate oltre 24.000 rogatorie (attive e passive).

Le altre procedure di competenza dell'Ufficio II

Tra le altre procedure di competenza dell'Ufficio II meritano di essere segnalate:

- 1) lo studio e la predisposizione di bozze di accordi bilaterali in materia di cooperazione giudiziaria: si fa riferimento ai casi già riportati e si sottolinea come in materia di estradizione l'Italia abbia stipulato accordi bilaterali con 19 Paesi (Albania, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cuba, Costa Rica, El Salvador, Kenya, Libano, Marocco, Messico, Paraguay, Perù, Tunisia, Venezuela, USA, Uruguay), in materia di assistenza giudiziaria 20 trattati bilaterali (Albania, Algeria, Argentina, Australia, Bolivia, Brasile, Canada, Cina, Cile, Giappone, Hong Kong, Libano, Marocco, Messico, Perù, San Marino, Svizzera, USA, Tunisia, Venezuela), in materia di trasferimento delle persone condannate 10 accordi bilaterali (Albania, Egitto, Repubblica Dominicana, Hong Kong, India, Libano, Marocco, Perù, Romania, Tailandia);
- 2) le procedure in materia di Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951: come è noto, per i reati commessi in Italia da militari NATO, in caso di giurisdizione concorrente di cui al paragrafo 3 dell'art. 7, il Ministro della giustizia può richiedere all'autorità giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, così come può richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione.

Anche queste procedure sono numerose e delicate, come testimoniato dall'apertura di numerosi nuovi fascicoli nel 2015 e dalla rilevanza anche politica che le questioni sottostanti spesso rivestono.

Nel corso del 2015, inoltre, è stata emanata una circolare, relativa all'applicazione dell'art. VII della Convenzione di Londra sopra citata, volta a migliorare l'attuazione del Trattato NATO, rammentando alle autorità giudiziarie l'obbligo di comunicazione, nei confronti del Ministro della giustizia, delle informazioni occorrenti per l'esercizio delle facoltà sopra indicate;

- 3) le attività svolte dal Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea e dal Corrispondente nazionale di Eurojust: come noto presso l'Ufficio II svolge la propria attività il Corrispondente nazionale della Rete giudiziaria europea (istituita con l'Azione comune del Consiglio dell'Unione europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla decisione 2008/976/GAI del 16 dicembre 2008), diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente nazionale presso il Ministero della giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite e-mail). Analoga attività, con riferimento alle indagini coordinate da Eurojust che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguarda, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali), viene svolta dal Corrispondente nazionale di Eurojust. Inoltre, nell'anno 2015

magistrati dell'Ufficio hanno partecipato a diverse riunioni a L'Aja, Riga e in Lussemburgo aventi ad oggetto tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale.

Oltre alle attività sopra descritte i magistrati dell'Ufficio svolgono quotidianamente e costantemente, al fine di agevolare e fluidificare la cooperazione giudiziaria, un'intensa attività di scambio di informazioni e valutazioni con le autorità straniere, il Ministero degli esteri, il Consigliere diplomatico del Ministro e l'Ufficio per il coordinamento delle attività internazionali (UCAI) del Ministero della giustizia; provvedono alla redazione di risposte ad interrogazioni parlamentari, alla predisposizione di note informative di varia natura per il Capo Dipartimento, l'UCAI ed il Gabinetto del Ministro, alla redazione di bozze di memorie difensive in favore dell'Avvocatura di Stato nelle ipotesi di ricorsi dinanzi al TAR nei confronti dei decreti di estradizione del Ministro; provvedono inoltre, soprattutto nel corso di procedure estradizionali, a svolgere attività istruttorie volte a verificare le effettive condizioni di trattamento e detenzione degli estradandi presso i Paesi richiedenti, ogniqualvolta, nella fase giudiziaria o nella successiva fase politica, siano segnalate criticità che, considerate nel loro insieme, possano costituire una violazione degli *standard* minimi di vivibilità determinando una situazione di vita degradante per il detenuto, con conseguente violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea, che proibisce i trattamenti inumani e degradanti.

UFFICIO III

L'Ufficio III della Direzione generale della giustizia penale, competente in tema di casellario giudiziale, cura le seguenti attività istituzionali: gestione della banca-dati mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema informativo del casellario e non risolte al primo livello